



Confederazione
Sammarinese
del Lavoro

20
CONGRESSO

IL VALORE DEL LAVORO

DIRITTI - DIGNITÀ
CONTRATTAZIONE

- DOCUMENTO DI BASE
- REGOLAMENTO CONGRESSUALE

11-12
Novembre
2021

Palace Hotel
Serravalle

www.csdل.sm



Documento di base del 20° Congresso CSdL

11 / 12 novembre 2021 - Palace Hotel - Serravalle

"Il valore del Lavoro"

Introduzione

San Marino ha iniziato ad intravedere spiragli di luce in fondo al tunnel della pandemia da Covid-19, da cui è stato colpito duramente nelle diverse ondate: pur nell'incertezza di ciò che avverrà in futuro, grazie soprattutto alla campagna vaccinale a cui ha aderito un numero significativo di cittadini, e all'impegno degli operatori medico-sanitari che si sono prodigati in modo encomiabile per tutta la pandemia, nel corso della primavera si è arrivati al sostanziale azzeramento dei contagi. Con questo fondamentale traguardo, si è potuta finalmente interrompere la catena di decessi di nostri concittadini, arrivati a 90, un numero molto alto per il nostro piccolo paese, e ad allentare in gran parte le misure restrittive.

Le scelte principali, ad iniziare dai numerosi Decreti per il contrasto della pandemia, sono avvenute nella pressoché totale assenza di confronto da parte del Governo. Con la pandemia abbiamo vissuto una delle stagioni più buie anche dal punto di vista delle prassi democratiche; all'assenza di confronto si è aggiunta l'impossibilità, per le necessarie norme anticovid, di organizzare le possibili iniziative di coinvolgimento e mobilitazione dei lavoratori da parte del sindacato per contrastare le azioni non condivise del Governo. Democrazia di fatto limitata, se non addirittura sospesa.

La CSdL non ha fatto mancare la propria voce attraverso la stampa ed i social media. Usciti da questa fase pandemica, la Confederazione del Lavoro riparte con la volontà di riprendere il rapporto diretto con i lavoratori e il paese, sempre nell'auspicio che ci siamo lasciati alle spalle il periodo più critico. Il 20° Congresso della CSdL, con il suo iter che prevede il coinvolgimento dell'intero mondo del lavoro dipendente, vuole anche rappresentare il ritorno alla buona pratica della partecipazione democratica, affinché il movimento dei lavoratori torni ad essere protagonista della rinascita del paese e del suo profondo rinnovamento e cambiamento, attraverso politiche di sviluppo sostenibile e volte al progresso, di equità fiscale e di inclusione sociale.

La CSdL crede fortemente che l'unità sindacale sia un valore fondamentale per dare maggiore forza e autorevolezza al movimento dei lavoratori, nella convinzione che le esigenze dei lavoratori e dei pensionati siano pressoché le medesime, indipendentemente dalla iscrizione al sindacato. La Confederazione del Lavoro dalla nascita della CSU ad oggi, avvenuta nel 1976, ha lavorato con convinzione e senza riserve alla costruzione e realizzazione del progetto unitario, portando il proprio contributo.

Negli ultimi tempi, su alcuni fatti e argomenti importanti le Confederazioni componenti la CSU non hanno condiviso le medesime valutazioni rispetto all'azione del Governo e della maggioranza. La CSdL non rinuncia a credere nell'unità, che conferma essere il valore più alto del movimento sindacale. Ritiene comunque che l'unità vada percorsa e praticata avendo a riferimento il rispetto delle posizioni che le Confederazioni si sono date come propria base progettuale, rappresentate dagli impegni assunti anche nei documenti unitari.

Il presupposto indispensabile è giungere a nuovi livelli di convergenza e di condivisione sulle diverse tematiche sindacali, sociali e politico-economiche su cui siamo impegnati. Se vi sarà la possibilità, la CSdL non mancherà di verificare fino in fondo il recupero, il prima possibile, dell'unità di intenti e di azione nella CSU, per proseguire sulla strada del cammino unitario, mettendo sempre al centro i diritti dei lavoratori, dei disoccupati, dei pensionati e delle categorie sociali più fragili, in un orizzonte che guarda all'interesse generale dell'intero paese.

In relazione alla struttura del documento di base, anche in questa tornata congressuale, così come in quella precedente, è stata fatta la scelta di non produrre un testo omnicomprensivo, ma di trattare alcune delle tematiche di maggiore attualità e interesse per i lavoratori, i pensionati ed i cittadini. Circa i temi specifici non affrontati, rimandiamo alle posizioni precedenti della Confederazione del Lavoro e della CSU, e alle elaborazioni che seguiranno.

1) Il bilancio dello Stato e i prestiti internazionali: i conti non tornano

Per la prima volta nella sua lunga storia San Marino ha contratto un debito internazionale: il cosiddetto "prestito ponte" di 150 milioni con Cargill, multinazionale che produce alimenti per animali, e la vendita dei bond sammarinesi per un ammontare di 340 milioni di euro. Ciò a tassi molto elevati, e senza che il Governo abbia percorso strade alternative che portassero, almeno in parte, alla ricerca di risorse all'interno del nostro paese. Tale ipotesi era stata peraltro prevista dall'Esecutivo, ma non vi è stato dato corso.

La CSdL ritiene che non si debba correre il rischio di mettere il Paese nelle mani di investitori esterni che potrebbero condizionare pesantemente le scelte future del nostro Stato. Inoltre, non vanno sottovalutate le conseguenze che un debito pubblico enorme per un piccolo Stato come il nostro potrà avere sugli investimenti per lo sviluppo e sulle prossime generazioni.

Il debito estero segna una svolta nella vita del paese, che deve affrontare uno scenario completamente inedito, con una crisi che ha il suo epicentro nel dissesto del sistema bancario, il cui salvataggio con risorse dello Stato è stata la causa dell'aumento esponenziale del debito pubblico, arrivato alla ragguardevole cifra di oltre un miliardo di euro. In questa situazione, che vede il sistema bancario essere ancora il principale tallone d'Achille del paese, per il quale occorre un qualificato progetto di rilancio e riorganizzazione, va collocato anche il nodo tuttora irrisolto dei grandi debitori sia delle banche (NPL) che verso lo Stato.

L'impossibilità di accedere ai finanziamenti europei stanziati per dare respiro e sostegno alle economie nazionali più colpite dalla pandemia, vista la condizione di San Marino di paese non ancora parte integrante della UE, rende il nostro paese più isolato nel suo sforzo per la ripresa economica, e indica ancora di più la necessità di realizzare l'obiettivo dell'adesione all'Unione Europea.

Per questi motivi, i toni trionfalistici adottati dal Governo dopo la vendita sul mercato internazionale dei titoli di debito sammarinesi, ci sono apparsi del tutto fuori luogo. San

Marino, seppure nelle sue condizioni di difficoltà, ha un reddito pro capite tra i più elevati al mondo, quindi è in grado di far fronte agli impegni assunti, purché riesca a mettere ordine in un bilancio pubblico che fa acqua da tutte le parti: ciò è possibile innanzi tutto chiamando in causa e a risarcire i danni i responsabili dei dissesti delle banche, e tutti gli altri soggetti economici a far la loro parte sul piano fiscale, in base alle rispettive capacità contributive.

I titoli di debito formalmente emessi nel 2020 e 2021 ammontano a quasi un miliardo di euro, così distribuiti: Titolo irredimibile CARISP 455 milioni, interessi circa 8 milioni annui; Prestito Cargill 150 milioni, interessi circa 4,5 milioni, costi per intermediazioni circa 1,5 milioni; Titano Bond 340 milioni, interessi circa 11 milioni annui (pari al 3,25%, un tasso altissimo), costi per intermediazioni circa 3 milioni.

Di conseguenza nel 2021, tra bond sammarinesi e prestito ponte, San Marino pagherà circa 30 milioni di euro in interessi e spese collegate; è circa il 10% delle entrate dello Stato. Un esborso molto pesante che accentua le difficoltà di bilancio per lo Stato e nuoce alle prospettive di rilancio del paese. Qualora il prestito Cargill fosse restituito, come annunciato dal Segretario di Stato competente, 19 milioni di euro interessi annui continueranno comunque a gravare sui bilanci 2022 e 2023.

L'affermazione secondo cui le risorse derivanti dal debito estero non andranno a sostenere la spesa corrente, anzi serviranno per gli investimenti, non trova riscontro. L'unica cosa che sappiamo è che circa 120 milioni di euro verranno utilizzati per rimborsare i titoli di Cassa di Risparmio ed i prestiti di Banca Centrale.

La destinazione di queste risorse è una delle tante domande rimaste senza risposta, dato che non è stata fornita nessuna informazione a riguardo. In ogni caso non ci risulta ci siano fondi da destinare allo sviluppo per far ripartire l'economia e l'occupazione, come continuiamo a chiedere, evitando che tali risorse vengano impiegate quasi esclusivamente per sopperire ai dissesti bancari.

Allo stesso modo, occorre mettere in atto un confronto che abbia come obiettivo la concreta possibilità che il bilancio dello Stato sia in grado di finanziare le politiche sociali, oltre che sostenere gli investimenti e gli oneri derivanti dall'enorme quantità di debito pubblico contratto.

Rispetto al tema da noi sollevato qualche mese fa, ovvero conoscere quante risorse detenute all'estero illegalmente sono state scoperte grazie allo scambio di informazioni conseguenti agli accordi internazionali stipulati dalla RSM e se siano o meno state applicate le sanzioni previste dalla Legge, il Governo non ha ancora risposto. Tali informazioni sono importanti, in particolare per verificare se fanno parte di redditi nascosti al Fisco.

2) Il sistema bancario: costruire il futuro pensando agli errori del passato

La definizione di un progetto sostenibile che tracci le linee di risanamento, sviluppo ed apertura verso l'estero del sistema bancario, salvaguardando l'occupazione e valorizzando le professionalità interne, resta uno dei nodi centrali per San Marino.

Dalla crisi del sistema creditizio - che ha radici antiche e che ha portato al drastico ridimensionamento del comparto - si può uscire solo con un progetto di risanamento e ristrutturazione qualificato, concreto, concertato e condiviso, che ne superi tutte le criticità e che consenta anche l'ingresso di gruppi bancari operanti in ambiti globali con apporto di capitali e know-how. È prioritario internazionalizzare e ricapitalizzare il nostro sistema bancario, ricostruire i rapporti e le collaborazioni con altre banche italiane ed estere, rafforzare i rapporti con gli organismi internazionali, ripristinando un corretto rapporto con Banca d'Italia, che si dovrà realizzare attraverso la sottoscrizione del Memorandum d'intesa. Di recente è emersa la possibilità di altre forme di collaborazione, di cui però non si conoscono i dettagli.

L'obiettivo deve essere quello di creare un sistema bancario aperto alle sfide del futuro, adeguatamente patrimonializzato e virtuoso, anche attraverso - laddove necessario - il rinnovamento dei gruppi dirigenti. In altre parole, le banche devono tornare a svolgere la loro "mission" più importante, finanziando le attività economiche e supportando le necessità dei cittadini e del Paese.

Un passaggio chiave del progetto di rilancio del sistema bancario è individuare una soluzione al complesso problema degli NPL, che rappresenta la principale "spina nel fianco" del sistema bancario. È necessario mettere subito in cantiere tutte le riforme che velocizzino gli iter legali per consentire la vendita dei beni a garanzia di prestiti non onorati e permettere alle banche di poter locare gli immobili in attesa della loro cessione, prevedendo anche la possibilità, in maniera molto mirata e con precise garanzie per lo Stato, di acquistare immobili e terreni anche da parte di cittadini non residenti.

Una particolare attenzione deve essere riservata alla problematica derivante dai cosiddetti "saldi e stralci", cioè dalle posizioni debitorie NPL che - in modo decisamente poco trasparente - sono state e vengono tuttora chiuse da parte dei debitori inadempienti con un importo troppo spesso ridicolo rispetto all'ammontare dei prestiti non onorati e dei beni posti a garanzia. Ciò costituisce un "favore" verso questi debitori e contribuisce, attraverso il sistema del "credito di imposta", a generare ulteriori quote di debito pubblico a carico della collettività. Questo perverso meccanismo che privilegia chi non onora i propri debiti a danno della collettività, dovrebbe essere strettamente monitorato da parte delle forze sociali ed economiche.

Esiste il "Comitato di Sorveglianza sul credito d'imposta" (art. 41 Legge 21 dicembre 2016 n. 144) che dovrebbe riferire e fornire i dati ogni dodici mesi: non ci risulta abbia svolto il proprio ruolo e, comunque, non sono stati resi pubblici dati al riguardo. Riteniamo sia indispensabile che tali dati - auspicabilmente dettagliati - vengano portati a

conoscenza delle forze sociali e della cittadinanza, visto che alla fine sarà quest'ultima a farsi carico delle voragini finanziarie generate da transazioni a stralcio opache, da clienti truffaldini e da una modalità di concessione di prestiti a dir poco discutibile.

In particolare, vanno resi noti i crediti posti a compensazione dei fondi pensione allocati presso la ex Banca CIS, di cui tuttora non se ne conosce la "qualità". Il Commissario Straordinario aveva annunciato che circa il 35% di tali crediti sarebbe stato recuperabile, ma a quasi due anni di distanza il Consiglio per la Previdenza non ha ricevuto notizie in proposito.

È stato presentato un progetto di legge sulla "cartolarizzazione" dei crediti delle banche, tra cui gli NPL, che coinvolge anche BNS. Questo progetto va definito con estrema attenzione e deve incontrare il più ampio consenso delle parti, specialmente sui titoli obbligazionari derivati dagli NPL della stessa BNS, in quanto - a seguito della cessione a società veicolo - viene prevista in ultima istanza anche la garanzia dello Stato, e quindi - ancora una volta - sono coinvolte le risorse di tutta la collettività.

Il PdL si pone l'obiettivo di "sgravare" i bilanci delle banche dal peso enorme degli NPL, attribuendoli al veicolo di sistema, che dovrebbe caratterizzarsi per una migliore capacità nel recupero dei crediti, e di offrire una opportunità di ricollocazione ai lavoratori espulsi dal sistema bancario.

Ci chiediamo se non sia più efficace e meno onerosa la loro ricollocazione presso le banche detentrici degli NPL, previa riqualificazione, ove necessaria, finalizzata a fornire specifiche competenze nel recupero crediti. Il meccanismo studiato sicuramente comporta un beneficio per i bilanci delle banche ma non si può essere certi del recupero né dei tempi necessari per il rientro. Ciò che maggiormente non ci convince sono i costi delle procedure previste dal PdL, soprattutto perché, in ultima analisi, è lo Stato che se ne fa garante (anche se nel progetto di parla di "mera possibilità").

Per quanto riguarda le garanzie immobiliari c'è peraltro da aspettarsi tempi lunghi perché si possa addivenire alle vendite di tali beni e quindi si possa rientrare delle esposizioni debitorie, anche perché commercialmente sono sottovalutati. Riteniamo che sarebbe opportuno conoscere l'ammontare reale generale dei crediti che potrebbero diventare oggetto di questo provvedimento e quanti di questi le singole banche vorrebbero cartolarizzare, al fine di effettuare una stima anticipata rispetto ai costi ed alle effettive possibilità di realizzo.

Peraltro, qualora emergesse la impossibilità, da parte di una o più banche di coprire le perdite, potrebbe essere più conveniente per il Paese perseguire la linea già adottata per CARISP o CIS, ovvero la nazionalizzazione, coniugandola con l'accertamento e perseguimento dei responsabili del dissesto ed individuando modalità per il recupero dei crediti.

3) I grandi debitori: vogliamo sapere chi sono

Delle due categorie di grandi debitori, quella più corposa è relativa alle banche, che hanno prodotto un miliardo di NPL. Già dalla legge di bilancio scaturita dal tavolo quadripartito dell'autunno 2019 la CSdL ha chiesto di tracciare il quadro degli NPL delle banche in cui lo Stato aveva messo i soldi, ma non ha ottenuto nessuna risposta. Negli ultimi mesi qualche forza politica di maggioranza e di opposizione ha chiesto a sua volta di voler fare chiarezza, ma rimangono voci isolate.

L'altra categoria è quella dei debitori verso lo Stato per monofase, contributi, bollette, di cui è stata pubblicata l'anagrafica. L'importo totale è passato da 211 del 2018 a 229,5 milioni del 2020. Il 30% di queste situazioni sono fallimenti, buona parte dei quali sono stati chiesti dal sindacato perché i lavoratori devono avere i loro stipendi. Occorre tenere conto altresì che l'anagrafica non comprende i crediti inferiori a 50.000 euro, mentre le procedure fallimentari archiviate vengono depennate annualmente. Ciò significa che, nei decenni trascorsi, lo Stato non ha incassato e perso definitivamente centinaia di milioni di euro.

Visto un volume di debiti così rilevante verso lo Stato, il primo interrogativo è come sia possibile che a tante aziende sia consentito accumulare debiti fino a 20 milioni di euro senza essere fermate prima. Molte di queste aziende sono in difficoltà a causa di eventi imprevedibili e non è detto che siano destinate al fallimento, per cui vale la pena verificare fino in fondo se sono in grado di saldare per intero i debiti che hanno maturato.

Rispetto all'anagrafica dei debitori della monofase, contributi e altro, la CSdL si è posta con atteggiamento costruttivo e non accusatorio, con l'obiettivo di consentire il recupero di più risorse possibili, superando le difficoltà e le inadempienze esistenti. La legge di bilancio concordata al tavolo quadripartito prevedeva un articolo specifico che dava questo input, anche rispetto al miglioramento dell'azione di Banca Centrale, ma non si è nemmeno aperto il tavolo di confronto. La CSdL insiste affinché il Governo apra rapidamente questo tavolo sui grandi debitori nell'interesse generale del paese.

4) La Commissione d'inchiesta Banca CIS - La Magistratura: la legge deve essere uguale per tutti

La necessità di indebitare lo Stato in maniera così massiccia trae origine dai dissesti bancari. È quindi evidente che buona parte del debito pubblico contratto dovrà essere destinato a coprire l'impegno (condiviso da tutti) che San Marino si è assunto, ovvero la garanzia che nessun risparmiatore o investitore perdesse un solo centesimo.

Il tema dell'accertamento delle responsabilità ricorre frequentemente nel dibattito pubblico, ma ormai le parole non bastano più, così come non basta più l'invito alla Magistratura a fare le indagini: individuare i responsabili e celebrare i processi in tempi rapidi garantendo la certezza delle pene comminate è un dovere verso i cittadini onesti e le imprese serie. A distanza di anni da quando si sono palesati i dissesti bancari non si sa nulla delle indagini, nessuno è ancora stato chiamato a risponderne e, nel frattempo, la

prescrizione è calata in modo inesorabile su molti reati garantendo l'impunità dei responsabili.

Riteniamo si debba sapere come ciò sia potuto accadere e di chi siano le responsabilità di tali inefficienze: se da un lato occorre rendere pubblici i relativi dati, con riferimento alla massa dei prestiti non restituiti, dall'altro vi è stata una evidente carenza degli organi di controllo che dovevano verificare la corretta gestione e la piena rispondenza dei bilanci e dell'attività alle norme di Legge e alle disposizioni di Banca Centrale.

Si deve sapere altresì quali garanzie erano state rilasciate e quali azioni sono state intraprese dalle banche per rientrare dei prestiti concessi. Potrebbe essersi verificato che, ad esempio, il sistema dei crediti d'imposta abbia invogliato le banche a chiudere le varie partite incagliate o a sofferenza con saldi e stralci particolarmente generosi nei confronti dei debitori, visto che la differenza l'avrebbe coperta lo Stato, tanto che l'ammontare di crediti di imposta inizialmente previsto è poi lievitato enormemente. Peraltro, il rischio che questo copione si ripeta anche con BNS è concreto, visto che con il Decreto Delegato 126/2020 è stata introdotta la possibilità di rinunciare alle azioni di responsabilità nel caso in cui dovesse intervenire una transazione.

La relazione della Commissione d'inchiesta su Banca CIS ha mostrato come la politica abbia tenuto un atteggiamento troppo compiacente, fin dal 2010, con lobbies affaristiche e di potere che hanno determinato il default della stessa banca. Nella penultima legislatura la politica ha avallato la nomina del Presidente di Banca Centrale, a seguito della quale è iniziata la presa di potere di un agguerrito gruppo affaristico posizionato nei gangli strategici di Banca Centrale, che si è ulteriormente consolidata durante l'ultima legislatura. È emerso chiaramente l'obiettivo finale: la demolizione del sistema bancario sammarinese e l'assalto a Cassa di Risparmio. Questo complesso intreccio tra politica e affari sembra sia avvenuto altresì con l'aiuto di pezzi della Magistratura, degli ex vertici di CARISP e di Banca Centrale.

Il fatto che la Commissione fosse composta per la gran parte da persone che non hanno avuto un ruolo politico durante gli anni in cui si sono svolti i fatti ricostruiti, mentre coloro che ne avevano sono evidentemente riusciti a non esserne condizionati, ha fatto sì che non si facessero sconti a nessuno. Non altrettanto è avvenuto da parte di quelle forze politiche e dei relativi Consiglieri che hanno invece minimizzato le proprie dirette responsabilità e puntato il dito su quelle di altri, ricreando quel clima di contrapposizione e scambio di accuse che è il presupposto per arrivare alla impunità dei colpevoli ed alla prescrizione dei reati.

La parte migliore della politica ne è uscita ancora una volta sconfitta; crediamo inoltre che chi ha - in qualsiasi modo e ruolo - contribuito a provocare, avallato o tollerato quanto avvenuto non sia in condizioni di contribuire a mettere rimedio ai danni provocati in questi anni. Siamo fermamente convinti che la politica debba farsi promotrice dei necessari provvedimenti affinché le distorsioni e le mancanze di controlli avvenute non si debbano più ripetere.

La spaccatura all'interno della Magistratura e della politica rappresenta uno dei punti più critici per il paese. Quanto successo nel Consiglio Giudiziario Plenario, che ha assunto una decisione fondamentale a maggioranza con il voto dei membri non togati, ha rappresentato una invasione di campo della politica - e in particolare dell'Esecutivo - nel potere giudiziario, che dimostra chiaramente come a San Marino manchino la reale divisione e l'equilibrio tra i poteri dello Stato, che è la condizione di base per qualsiasi sistema democratico. Ciò è avvenuto nonostante le raccomandazioni degli organismi internazionali, che hanno chiesto alla RSM di riformare l'organo di autogoverno della Magistratura, escludendone gli esponenti politici.

La CSdL torna ad evidenziare questa importante falla nella democrazia sammarinese; la Magistratura è bloccata da questa spaccatura fomentata dalla politica, che considera lo stesso sistema giudiziario un terreno di scontro tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione. Rinnoviamo a tutta la politica e in particolare al Governo l'appello a fare molti passi indietro e a non "cavalcare" le dinamiche e le divisioni all'interno della Magistratura, mettendo da parte gli interessi di parte per realizzare solo il bene del paese, ripristinando le basi istituzionali fondamentali della democrazia.

In questo contesto, non abbiamo certo la sicurezza che i procedimenti giudiziari come il conto Mazzini, i processi per corruzione e le azioni di responsabilità verso chi ha causato i dissesti delle banche, giungano a sentenza definitiva e senza subire condizionamenti esterni. I cittadini chiedono e meritano che emerga la verità e venga fatta giustizia riguardo alle troppe vicende che hanno portato il nostro Paese in uno stato di profonda crisi. È necessario che siano tempestivamente accertate le varie responsabilità a tutti i livelli e comminate le giuste pene a chi ha infranto le leggi.

La tempestività delle attività di indagine e giudizio svolte dalla Magistratura e la piena certezza del diritto sono anche un fattore economico e di richiamo verso gli investitori che guardano con interesse a San Marino: questi punti fermi devono essere assolutamente ripristinati e garantiti.

La CSdL ritiene indispensabile che - con determinazione e coraggio - si metta mano ad uno svecchiamento delle ormai obsolete procedure civili e penali, guardando alle legislazioni più evolute ed utilizzando figure professionali di indubbio valore ed esperienza. È necessario rivedere l'organizzazione del Tribunale, creando i necessari contrappesi in termini di garanzia di indipendenza e di efficienza del "terzo potere" dello Stato. Ci auguriamo che il nuovo Dirigente del Tribunale riesca a traghettare la Magistratura sammarinese fuori da questa situazione conflittuale e contribuire a riportare un indispensabile clima di serenità al suo interno.

5) Il progetto di sviluppo: rilancio del Paese e scelte strategiche per il futuro, la Pubblica Amministrazione

La ripresa economica del Paese passa necessariamente attraverso la destinazione di importanti risorse pubbliche per il rilancio economico. Innanzi tutto, vanno stanziare

risorse adeguate per sostenere i lavoratori, i cittadini e le imprese più in difficoltà, che hanno subito perdite importanti di reddito a causa della pandemia. Al contempo va finalmente messo a punto un vero progetto di sviluppo, che il nostro Paese attende ed invoca da molti anni.

San Marino deve scegliere e definire un modello di economia reale ad alto valore aggiunto, puntando su settori innovativi e tecnologicamente avanzati, come la green economy, in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale. Vanno messe in campo politiche ed iniziative di promozione del nostro Paese anche a livello internazionale per attrarre nuovi investitori virtuosi in grado di creare occupazione che sia compatibile e coerente con le professionalità della forza lavoro ed i percorsi formativi e professionali dei nostri giovani; sarà necessario attivare i necessari percorsi di formazione e di riqualificazione, per consentire un proficuo utilizzo e riconversione delle risorse umane in attesa di occupazione. Sul piano scolastico, occorre incentivare e favorire l'orientamento dei ragazzi verso studi universitari di carattere scientifico, o comunque maggiormente richiesti dal mercato del lavoro.

La sola iniziativa in cantiere da parte dell'Esecutivo è il piano di sviluppo economico denominato "San Marino 2030", ma sembra più una lista di buone intenzioni, piuttosto che un progetto economico-occupazionale che tracci le linee guida di sviluppo del Paese per il prossimo futuro.

In tutto il mondo sta crescendo la consapevolezza della necessità di un'economia e di stili di vita sostenibili dal punto di vista ambientale, visto il raggiungimento di livelli di inquinamento e di distruzione dell'ecosistema mai raggiunti finora. Il particolare sono i giovani a richiamare le altre generazioni all'impegno ad una riconversione ecologica dell'economia, dei trasporti e dei consumi, per lasciare loro un pianeta ancora vivibile. Anche San Marino deve essere impegnato verso questo obiettivo comune, progettando un modello di economia che poggi le sue basi sulla sostenibilità ambientale, cogliendo tutte le opportunità che offre la green economy. Ciò, anche ricercando le più opportune collaborazioni con le Università italiane e straniere più qualificate.

Per la CSdL è indispensabile introdurre o migliorare, ove presenti, forme incentivanti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio nel ciclo dell'acqua, il miglioramento energetico, l'adeguamento antisismico e qualitativo del patrimonio immobiliare detenuto dalle persone fisiche, mediante forme di "bonus" sotto forma di credito di imposta (es. sisma-bonus o bonus 110%). Questo provvedimento va semplificato e reso più accessibile alle famiglie, in quanto aiuterebbe indubbiamente a rilanciare il comparto edile e tutto l'indotto (impiantistica, servizi, etc.), trainando la ripresa degli altri comparti economici del Paese.

È necessario promuovere un approccio innovativo in linea con quanto previsto nell'Agenda 2030 dell'ONU, definendo le linee guida per lo sviluppo sostenibile del Paese e favorire l'economia circolare. Per evitare i prevedibili abusi nell'utilizzo degli incentivi saranno indispensabili forme di controllo molto stringenti.

La Pubblica Amministrazione è di importanza strategica quale motore propulsivo per innovare e internazionalizzare il Paese e di conseguenza tutti i settori e i servizi offerti alla cittadinanza. Occorre indirizzare gli investimenti nei percorsi di formazione continua per valorizzare le risorse umane, nelle infrastrutture, in particolare nella digitalizzazione e aggiornamento dei processi, semplificando la stratificazione normativa.

In un contesto di difficoltà economica, è ancora più importante la gestione da parte dello Stato dei servizi essenziali strategici; da questo punto di vista occorre rivedere e aggiornare l'autonomia e la funzionalità delle Aziende Autonome e di tutti gli Enti Pubblici in un'ottica di trasparenza, controllo della gestione e miglioramento dei servizi per l'utenza.

6) Le prospettive occupazionali, la riforma del mercato del lavoro, lo sviluppo sostenibile: senza concertazione non si va da nessuna parte

Una delle conseguenze più pesanti della pandemia è stato l'aumento delle disuguaglianze. In particolare, nei settori economici più in crisi molti lavoratori sono stati licenziati, soprattutto quelli con contratti di lavoro a termine, o sono stati collocati per lunghi periodi in cassa integrazione. Ciò ha prodotto la forte riduzione o addirittura l'azzeramento del reddito per molti lavoratori e famiglie.

La Confederazione del Lavoro ha rivendicato misure di sostegno adeguate per i lavoratori analoghe ai "Ristori" previsti per le categorie economiche, che hanno subito anch'esse perdite significative nei settori più colpiti dagli effetti della pandemia. Il solo intervento effettuato dal Governo per i lavoratori e le famiglie è stato l'aumento dell'assegno minimo garantito, che rappresenta solo un primo passo.

Purtroppo, come dimostra l'attività di alcune associazioni di volontariato, che si occupano in particolare del sostentamento alimentare di cittadini e famiglie in difficoltà, è sensibilmente cresciuta a San Marino la povertà. L'equità fiscale resta obiettivo centrale da raggiungere, tanto più in una fase storica così difficile come l'attuale, ove l'esigenza di redistribuzione delle risorse economiche per tutelare i più deboli e di rafforzamento del sistema di protezione sociale si rende ancor più stringente.

La difesa dei livelli occupazionali e l'aumento dell'occupazione attraverso il lavoro tutelato resta l'obiettivo centrale della ripresa del paese dopo questa lunga pandemia, auspicando di averne superato definitivamente la fase più critica. In questo contesto, l'apertura del complesso "The Market" all'inizio dell'estate doveva rappresentare l'iniziativa al momento più significativa. A questo appuntamento si è arrivati in modo paradossale e avvilente; lavoratori sammarinesi bollati dal Governo come indisponibili se non addirittura vagabondi, e la "scoperta" a poche settimane dal taglio del nastro che al nostro interno mancano figure professionali adeguate, dopo aver ignorato per anni le insistenti richieste della CSdL di avviare le necessarie iniziative di formazione.

Le esigenze fondamentali della realtà sammarinese sul piano occupazionale sono quelle di dare risposte alla manodopera femminile, ai giovani in cerca del primo impiego, agli

ultracinquantenni, ai disabili. Anziché affrontare queste priorità, prendendo a pretesto un impegno contenuto nella finanziaria approvata nel dicembre scorso, la Segreteria di Stato per il Lavoro ha presentato delle ipotesi di riforma, comprendente l'estensione del lavoro occasionale a tutti i settori economici e produttivi, mentre questo serve esclusivamente a dare risposte alle imprese con attività non programmabili, principalmente nel settore turistico-alberghiero.

È inaccettabile che si argomenti tale intervento con la finalità di far emergere il lavoro irregolare. Se il lavoro nero è diffuso, lo è per la precisa volontà di sfruttare i lavoratori con la compiacenza, di fatto, delle Istituzioni. Tutto ciò peraltro fa comprendere il perché non sia stato rafforzato ed implementato il servizio ispettivo, ridotto nel corso degli anni, e quindi reso sempre meno efficace nel suo compito di emersione e contrasto al lavoro nero e irregolare.

L'azione della CSdL ha fatto sì che il trattamento economico e normativo del lavoro occasionale si parificasse, finalmente, a quello previsto per tutti gli altri lavoratori, mentre l'estensione agli altri settori è stata prevista per la copertura delle assenze per malattia, oltre ad un altro monte ore per il quale non servono motivazioni. Se per il settore produttivo questo è stato fortemente circoscritto, non altrettanto si può dire per il commercio ed i servizi. Occorrerà pertanto vigilare rispetto all'eventualità che esigenze continuative non vengano coperte attraverso il ricorso al lavoro occasionale.

Altro tema affrontato dal Decreto e sul quale si è sviluppato il confronto con la Segreteria di Stato competente è la semplificazione delle procedure per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Tra le novità, per le quali la CSdL si era da tempo espressa favorevolmente, ci sono l'impossibilità, da parte delle imprese, di indicare preferenze di genere all'interno delle richieste numeriche di personale, e l'abolizione della possibilità che le aziende assumano liberamente lavoratori frontalieri, anche non qualificati, pagando un'addizionale contributiva.

Tra le ipotesi di riforma, al momento non affrontate, vi è la reintroduzione delle agenzie interinali, abolendo il divieto di intermediazione nell'assunzione di manodopera; consentire alle imprese di qualunque settore di "assumere" lavoratori per pochi giorni, sottopagandoli e senza diritti, creerebbe una spirale di precarietà diffusa e di abbassamento dei diritti che indebolisce fortemente il principio della stabilità dei rapporti di lavoro, che deve essere una conquista da difendere strenuamente, così come la modalità ordinaria con cui avvengono le assunzioni.

Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di occupazione, occorre migliorare la funzionalità e l'efficienza degli Uffici del Lavoro, ponendo particolare attenzione alle fasce con maggiori difficoltà nella collocazione. Le funzioni di collocamento in ogni caso devono restare esclusivamente pubbliche. Nell'ambito di un progetto economico complessivo, occorre mettere in campo le necessarie politiche attive per il lavoro e accrescere le iniziative di formazione, e promuovere percorsi mirati per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

7 - Il lavoro che cambia: le nuove sfide del sindacato

Il mondo del lavoro è in costante mutazione; la pandemia ha accelerato modelli di gestione e di lavoro che utilizzano le varie possibilità che la digitalizzazione offre. Il lavoro agile e l'e-commerce hanno sostenuto interi comparti produttivi e commerciali durante il lockdown. La competizione globale sta modificando il modo di produrre beni, accelerando la ricerca, da parte delle imprese, della massima competitività in termini di costi e tempestività nelle consegne; quindi produrre in maniera flessibile con meno personale possibile. La tecnologia sempre più automatizzata, necessaria per restare appetibili sul mercato, è di per sé costosa, e sempre più aziende si organizzano con il lavoro a turni, spesso anche su sette giorni, per ammortizzare nel più breve tempo possibile l'investimento fatto.

Il commercio "tradizionale" negli ultimi anni sta soffrendo fortemente i colossi dell'e-commerce, e per non sparire del tutto qualche innovazione dovrà essere introdotta. Nei paesi più inclini a questo tipo di commercio, i negozi stanno iniziando ad offrire la possibilità di osservare e toccare con mano il prodotto o provarlo, poi la merce acquistata viene spedita il giorno successivo dove si vuole. Questo ci porta al mondo dei corrieri e della logistica, dove la velocità della consegna al minor costo fa la differenza in un mercato globale e in espansione; ma molto spesso tutto questo avviene a discapito dei diritti dei lavoratori.

Il valore del lavoro non può essere inteso solo in un senso economico; il vero valore del lavoro è la realizzazione della persona, compresa la possibilità di dare una prospettiva di vita migliore ai propri figli. Non meno importante è il tempo che ogni lavoratore può dedicare alla famiglia e a sé stesso. Lo slogan coniato a metà dell'800, 8 ore per lavorare, 8 ore per la persona e la famiglia e 8 ore per dormire, nonostante siano passati 2 secoli, oggi è ancora attuale.

Il lavoro domenicale, festivo, a ciclo continuo, che fino a 20 anni fa era l'eccezione, oggi è diventato la regola. Si assiste, ad esempio, ad esercizi commerciali che a malapena lasciano i propri dipendenti con le loro famiglie il giorno di Natale, a coniugi che lavorano entrambi a turni, cercando di farlo in maniera avvicinata per far sì che un genitore sia a casa alternativamente.

Visto questo spaccato di una realtà così complessa e carica di vecchie e nuove problematiche, per chi rappresenta il mondo dei lavoratori c'è ancora molto da fare; tra gli obiettivi da raggiungere, l'ampliamento dei congedi parentali, legati alla genitorialità ed all'assistenza ai famigliari non autosufficienti, realizzando ove possibile una certa flessibilità di orario in entrata e in uscita, per favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro. Vista la consistente riduzione della natalità, tali obiettivi dovrebbero essere comuni e non più prorogabili.

Il mondo del lavoro che cambia velocemente e la tecnologia che fa passi enormi ogni anno, rende indispensabile la formazione continua per tutti i lavoratori, al fine di consolidare e rinnovare le proprie competenze, per poter essere costantemente aggiornati nel proprio ruolo professionale. Altrettanto importante è non abbandonare a sé stessi coloro che hanno perso il lavoro dopo i 50 anni o si sono dovuti dedicare ad impegni familiari inconciliabili con l'attività lavorativa, la cui ricollocazione nel mondo del lavoro è particolarmente difficile.

Lo Stato, attraverso l'UPAL (Ufficio Politiche Attive del Lavoro) ha il dovere di formare soprattutto i disoccupati che hanno minori possibilità di reinserimento, anche attraverso percorsi formativi teorici e pratici in azienda. Per fare questo si dovrebbe creare un rapporto diretto tra UPAL e imprese, per individuarne i bisogni e di conseguenza indirizzare la formazione, finalizzata all'assunzione del lavoratore alla fine del percorso.

8) L'equità e le riforme: indispensabili pilastri per il rilancio del Paese

Il ripristino dell'equità sociale e dell'equilibrio fiscale tra le categorie di contribuenti è il fulcro sul quale far leva per il rilancio del Paese dopo il colpo durissimo inferto dalla pandemia.

Va rilanciata l'iniziativa per la piena applicazione della riforma tributaria del 2013, affinché tutte le persone fisiche e giuridiche vengano chiamate a fare il proprio dovere nei confronti del fisco. Le dichiarazioni dei redditi della gran parte delle attività economiche sono ancor oggi risibili; è necessario potenziare le attività di verifica, e gli uffici preposti ai controlli devono disporre delle risorse professionali e tecnologiche atte a verificare l'attendibilità dei bilanci e la congruità delle situazioni patrimoniali dei contribuenti.

All'Esecutivo e agli organi tributari chiediamo di mettere in atto al più presto un'azione costante ed efficace di controlli fiscali, per individuare e perseguire le ampie sacche di evasione e di elusione fiscale e, in particolare, sanzionare i contribuenti che dichiarano redditi irrisori e non compatibili rispetto al reale tenore di vita ed ai patrimoni mobiliari ed immobiliari detenuti.

Al contempo riteniamo ormai indispensabile che tutte le informazioni relative ai patrimoni mobiliari ed immobiliari, unitamente ai flussi relativi ai movimenti bancari, debbano confluire verso un unico organismo di controllo; dovrà inoltre essere utilizzato al meglio lo scambio d'informazioni con i Paesi con i quali sono stati stipulati specifici accordi. È necessario che i dati conseguenti all'utilizzo della San Marino Card siano finalmente impiegati per contribuire all'accertamento di tutti i ricavi.

Altra riforma fondamentale è quella pensionistica, che deve avere come presupposto fondamentale ed imprescindibile la messa in sicurezza di tutti i fondi pensione (primo pilastro e FONDISS) allocati nelle banche sammarinesi. Nonostante l'urgenza dichiarata dal Governo in merito a questa riforma, il confronto è iniziato solo nel mese di luglio, anticipato dalla diffusione di numeri allarmistici sulle spese sanitarie e previdenziali, come a

giustificare l'inevitabilità di prossimi interventi draconiani. In effetti, la proposta pervenuta dal Governo ha queste inaccettabili caratteristiche. Addirittura viene ipotizzata la riduzione del contributo dello Stato, quando invece dovrà essere aumentato, per dare una adeguata copertura all'erogazione delle pensioni, soprattutto a tutela delle nuove generazioni, già penalizzate dalle precedenti riforme.

Le ipotesi di riforma, che sarà necessario discutere sin dai passi preliminari con la più ampia disponibilità di dati e proiezioni attuariali, dovranno contenere interventi equilibrati e gradualisti, che verosimilmente avranno bisogno di aggiustamenti nel giro di pochi anni per adattarsi alle condizioni economico-occupazionali e sociali del Paese.

La "governance" dei Fondi Pensione deve essere tassativamente affidata a chi rappresenta i soggetti che alimentano tali fondi, ovvero i lavoratori e i datori di lavoro, coadiuvati - e non certo sostituiti - da valide figure tecniche di fiducia designate in base ad oggettivi criteri di professionalità.

L'eventuale entrata in funzione dell'ICEE (l'"ISEE" sammarinese"), che può contribuire a migliorare l'utilizzo delle risorse destinate al welfare, non può prescindere dall'aver completato ed avviato il reale accertamento dei redditi, soprattutto delle categorie che li dichiarano in misura incompatibile con il loro tenore di vita e che hanno eluso o evaso la corretta imposizione fiscale. La CSdL non può accettare che siano solo i lavoratori dipendenti ed i pensionati - in quanto percettori degli unici redditi totalmente dichiarati e controllabili alla fonte - a dover subire le possibili ricadute dell'ICEE.

Devono essere aperti altri cantieri riguardanti le grandi riforme strutturali: va ripreso anche il percorso per il passaggio dalla monofase alla IGC/Imposta Generale sui Consumi (l'"Iva" sammarinese), va avviato il confronto sulla riforma delle Istituzioni Sammarinesi, i cui limiti, incongruenze e vulnerabilità si sono evidenziate attraverso le vicende politiche, economiche e giudiziarie degli ultimi anni.

9) Il sistema sanitario, lo stato sociale, i diritti civili: i cardini di una società moderna

Nella gravissima emergenza sanitaria che ha contraddistinto i mesi più critici della pandemia, il nostro sistema sanitario pubblico è riuscito ad offrire cure adeguate ai cittadini colpiti dal Covid-19 ed a contenere l'ulteriore diffusione del virus. Per tutto ciò rinnoviamo il nostro ringraziamento agli operatori medici e sanitari, a tutti i lavoratori dei servizi essenziali pubblici e privati che hanno operato a loro rischio in quei difficili mesi, oltre che ai moltissimi cittadini che hanno partecipato alle raccolte fondi da destinare all'ISS ed alla Protezione Civile.

A seguito di questa gravissima emergenza, si impone una importante riflessione: il sistema sanitario pubblico va preservato e rafforzato, tanto più se - malauguratamente - ci troveremo di fronte a nuove fasi della pandemia o ad altre emergenze sanitarie.

In tal senso vanno superate al più presto le criticità denunciate a più riprese dalle OOSS, riguardanti in particolare le Cure Primarie e le liste di attesa, che si sono aggravate a causa della pandemia; non sono giustificabili ulteriori ritardi. L'Atto Organizzativo dell'ISS deve essere rinnovato da molto, troppo tempo, assieme a politiche sanitarie adeguate all'andamento demografico della popolazione, con particolare riguardo al delicato mondo della disabilità, nella più ampia accezione del suo significato.

Occorre lungimiranza riguardo alla formazione e reclutamento delle figure sanitarie di cui vi è necessità, nonché di un sistema tecnologico che renda più snello e fruibile il lavoro degli operatori, anche al fine di migliorare le prestazioni, sia nella struttura ospedaliera che sul territorio, garantendo maggiore sicurezza ad utenti e lavoratori.

Investire nella sanità pubblica è uno dei principali indicatori della civiltà di un Paese. Mai come quest'anno si è resa evidente l'importanza di un sistema sanitario universale, così come il nostro lo è dal 1955. Sicuramente va migliorato e reso più sostenibile per il Bilancio dello Stato ma alla base ci deve essere un progetto di eccelsa levatura sul piano politico ed amministrativo.

Il contrasto ad ogni tipo di violenza e discriminazione, rispetto ai quali San Marino non ha ancora dato seguito o adottato alcune Raccomandazioni e Convenzioni Internazionali, ovvero - in senso più ampio - il tema dei diritti civili, per la CSdL è strettamente connesso alle politiche per il miglioramento dello stato sociale. In tal senso, si esprime rammarico per il fatto che le forze politiche non abbiano trovato un accordo, per depenalizzare e normare l'interruzione volontaria della gravidanza. La CSdL condivide e sostiene pertanto l'iniziativa referendaria che chiamerà i cittadini sammarinesi ad esprimersi in merito alla possibilità che le donne possano rivolgersi all'ISS, piuttosto che a strutture esterne.

10) San Marino nell'Unione Europea: allarghiamo i “confini”

La CSdL rilancia la necessità per la Repubblica di San Marino di entrare a far parte a pieno titolo dell'Unione Europea. La scelta di richiedere questa storica adesione, oltre a farci compiere un considerevole balzo in avanti sul piano sociale e culturale, permetterebbe di internazionalizzare maggiormente le nostre istituzioni e la nostra economia, con la concreta possibilità di ampliare notevolmente il ventaglio delle opportunità per il nostro Paese; per le imprese, per i cittadini e per i giovani, per i quali si potrebbero aprire importanti opportunità sul piano scolastico, della formazione e delle esperienze lavorative nei diversi paesi europei, dalle quali fino ad oggi sono esclusi.

Lo status di paese membro della UE, che va sicuramente negoziato per salvaguardare tutte le specificità e peculiarità di piccolo Stato, ci consentirebbe di affrontare con un respiro molto più ampio e all'interno di una grande comunità di Stati problemi epocali come l'attuale pandemia da Covid 19, e ci potrebbe consentire, in prospettiva, di poter accedere a fondi europei destinati al sostegno degli Stati in condizioni di difficoltà e finalizzati ad obiettivi importanti, tra i quali l'innovazione tecnologica, la formazione e la conversione ecologica dell'economia e delle fonti energetiche.

11) Un patto sociale per San Marino: un impegno comune da perseguire

Per tutti questi motivi, la CSdL chiede al Governo ed alle forze politiche di attivare una profonda riflessione e cercare di presentarci all'esterno, soprattutto come un Paese unito verso gli obiettivi che vuole raggiungere. Di tutto questo e di tanto altro vogliamo discutere con il Governo, con tutte le forze politiche e con le associazioni di categoria, con l'auspicio che, prima nelle volontà e poi nei contenuti, si possa trovare la massima condivisione possibile nell'interesse di tutti e del Paese.

In altre parole, la CSdL propone un patto sociale con un forte impegno comune di tutti, superando gli interessi di parte, pur legittimi, per favorire quelli generali.

12) I rinnovi contrattuali: il valore dei lavoratori

Le difficoltà complessive che l'intero paese sta vivendo non possono determinare ulteriori ritardi nell'avvio delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro, che sono scaduti in tutti i settori, mentre i contratti industria e artigianato scadranno alla fine di quest'anno. L'impegno del sindacato deve quindi essere massimo, ponendo tra gli obiettivi fondamentali la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni, in particolare quelle più basse, ancor più importante in una fase di difficoltà economiche come l'attuale.

Nell'ambito della contrattazione è necessario sviluppare ulteriormente il cosiddetto welfare aziendale, con interventi a sostegno delle spese familiari in particolare per la salute e l'istruzione, coniugando in tal modo le politiche salariali con elementi di socialità, per accrescere le tutele complessive dei lavoratori. In tal senso occorre ampliare e rendere più efficaci gli interventi del Fondo Servizi Sociali in tutti i settori del mondo del lavoro, sulla falsariga dell'intervento - realizzato dallo stesso FSS attraverso la contrattazione - di rimborso parziale dei crediti non percepiti dai lavoratori in caso di fallimenti aziendali.

13) La CSdL: la forza del sindacato

La Confederazione del Lavoro, a quasi 80 anni dalla sua fondazione, continua ad avere un ruolo di primo piano nella società sammarinese, non facendo mancare il proprio apporto in termini di proposta e di critica su tutti i temi che, direttamente o indirettamente, hanno attinenza con i diritti e le condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati, cercando di affrontare altresì ogni nuova sfida senza distogliere lo sguardo da una visione complessiva del Sistema Paese.

Siamo la prima organizzazione sindacale di San Marino e la più rappresentativa, come attestato dalla nuova legge sulla rappresentatività del 2016, che è stata fortemente voluta dalla CSdL per confermare la validità erga omnes dei contratti di lavoro, quando c'era chi invece voleva metterla in discussione.

È grazie alle rappresentanze sindacali sui posti di lavoro, alle lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate ed ai pensionati che la Confederazione del Lavoro continua a trovare le energie per far sentire la propria voce e a rinnovare i propri Organismi ad ogni Congresso.

In questi ultimi 3 anni, le restrizioni dovute alla pandemia hanno comportato una notevole riduzione degli spazi di partecipazione diretta all'attività sindacale. Nonostante ciò, grazie anche all'utilizzo della tecnologia e a forme di mobilitazione che hanno comunque garantito il distanziamento sociale, la CSdL è riuscita a dare visibilità alle proprie posizioni ed iniziative. "CSdL informa" è un appuntamento social settimanale che consente, a chiunque lo voglia, di seguire costantemente ciò che la Confederazione sta facendo su tutti i temi di attualità.

La sfida del sindacato è quella di rimanere al passo con i tempi per continuare a tutelare i lavoratori e i pensionati, e non ultimo quella di consegnare alle nuove generazioni la consapevolezza che i diritti di oggi non sono concessioni, né del governo di turno, né delle imprese, ma conquistati grazie a dure lotte e sacrifici. I diritti contrattuali e sociali non sono però acquisiti per sempre e, nella società moderna, l'obiettivo del sindacato spesso diventa quello di riuscire a mantenerli, piuttosto che ampliarli, quando non addirittura riconquistarli. In questa logica, la CSdL ritiene un valore aggiunto ogni possibile collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado, anche per poter incontrare gli studenti.

Approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo CSdL il 22 luglio 2021

REGOLAMENTO DEL 20° CONGRESSO

1. NORME GENERALI

Il 20° Congresso della CSdL si svolgerà sulla base delle norme previste dallo Statuto Confederale approvato al 19° Congresso e si articolerà in assemblee di base e si concluderà con il Congresso Generale.

Il Congresso è la massima espressione della vita democratica dell'organizzazione e le scelte operate al suo interno assumono un valore fondamentale per la politica della CSdL.

Con l'obiettivo di garantire una presenza equilibrata tra donne e uomini ai vari livelli dell'organizzazione, si esprime la precisa volontà di favorire il più possibile la presenza femminile nell'elezione dei delegati per il 20° Congresso. In tal senso, tenendo conto anche dell'articolazione tra donne e uomini iscritte/i alla CSdL nei diversi settori e tra i pensionati, l'organizzazione si impegna a sostenere l'obiettivo di assicurare al 20° Congresso almeno un terzo complessivo dei delegati donne.

2. ARTICOLAZIONE DELLE FASI CONGRESSUALI

Il 20° Congresso Confederale della CSdL si svolgerà l'11-12 Novembre 2021 e si articolerà secondo il seguente calendario:

- dal 23 Agosto al 10 Ottobre 2021 si svolgeranno le assemblee pregressuali.
- entro il 31 Ottobre 2021 si svolgeranno i congressi o assemblee congressuali di Federazione.

3. LE ASSEMBLEE DI BASE E LE MODALITÀ DI ELEZIONE DEI DELEGATI

Le assemblee pregressuali di base dovranno essere convocate pubblicamente con invio di apposita convocazione agli iscritti e sui luoghi di lavoro o zonali; dovranno essere adeguatamente preparate, per la più ampia e democratica partecipazione degli iscritti, dei lavoratori e dei pensionati.

La realizzazione della più ampia partecipazione richiede anche la ricerca di intese con la CDLS affinché, dove è possibile, le assemblee pregressuali possano essere svolte durante le ore retribuite previste dai contratti e dalle leggi, collocandole possibilmente a fine orario così da poter allungare il tempo delle assemblee stesse.

Va compiuto il massimo sforzo per effettuare l'assemblea congressuale in tutti i posti di lavoro dove sia presente la tessera della CSdL. È ammessa per piccoli e piccolissimi nuclei occupazionali l'assemblea interaziendale, zonale o categoriale o l'accorpamento di iscritti.

Nelle assemblee precongressuali, al fine di valorizzare maggiormente lo strumento di partecipazione democratica all'elaborazione della politica sindacale, potranno prendere la parola tutti i lavoratori iscritti o meno alla CSdL.

Il diritto di voto è riservato agli iscritti alla CSdL in possesso della tessera alla data del 31 Dicembre 2020 per i vecchi iscritti e al 15 Ottobre 2021 per i nuovi iscritti.

L'Assemblea Congressuale di base degli iscritti alla CSdL eleggerà i delegati:

- in un rapporto iscritti/delegati 1:17, o frazione pari a 9 con la quale si potranno eleggere un massimo di 7 delegati per ogni federazione;
- devono essere comunque garantite le rappresentanze, intendendo con ciò la valorizzazione del contributo di tutte le qualifiche e categorie professionali in una visione unitaria del mondo del lavoro;
- non essendo ammissibile il passaggio di delega possono essere nominati i sostituti nel numero minimo di 1 fino alla metà dei delegati effettivi;
- alla conclusione del dibattito le assemblee di base possono procedere alla votazione di eventuali mozioni e ordini del giorno presentati da lavoratori iscritti rispetto al documento. Tali mozioni saranno poi sottoposte al Congresso Confederale.

I lavori di tutte le assemblee dovranno essere aperti da una relazione introduttiva che sottoponga al dibattito le tesi confederali o documenti e progetti precongressuali approvati dal Consiglio Direttivo.

A conclusione di ogni assemblea dovrà essere redatto il verbale dei lavori contenente: l'esito del dibattito, le eventuali mozioni e votazioni, i relativi risultati, i nominativi dei delegati eletti a partecipare alle istanze superiori. Tale verbale dovrà essere trasmesso sollecitamente alla Segreteria Confederale.

L'elezione dei delegati avviene per scheda e con votazione segreta.

È ammessa, qualora venga richiesta, la votazione palese (Articolo 6 p. b) dello Statuto Confederale). Nelle liste il numero dei candidati dovrà essere preferibilmente il doppio di quelli che dovranno essere eletti. La lista può essere anche formata da tutti gli iscritti evidenziando, a margine della stessa, il numero di delegati da eleggere.

I delegati eletti sono coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti. A parità di voti fra due o più delegati risulterà eletto chi avrà maggiore anzianità di iscrizione alla CSdL.

Qualora il delegato eletto non possa partecipare al Congresso, ne darà immediata comunicazione alla Segreteria Confederale e la sua delega sarà trasferita al primo non eletto del suo luogo di lavoro, settore o in subordine di località.

4. CONGRESSO DI FEDERAZIONE

Il Congresso o Assemblea Congressuale di categoria o di Federazione dovrà essere svolto/a entro il 31 Ottobre 2021. Partecipano al Congresso i delegati eletti nelle assemblee di base, mentre all'Assemblea congressuale partecipano tutti gli iscritti della categoria o alla Federazione.

Nell'ambito dei lavori il Congresso di categoria o Federazione, oltre alla votazione delle mozioni e dei documenti, approva le eventuali modifiche allo statuto di categoria ed elegge i nuovi organismi dirigenti.

L'assemblea congressuale di categoria, qualora non si sia provveduto precedentemente, dovrà inoltre eleggere i delegati che parteciperanno al Congresso Confederale con le stesse modalità che sono previste per la elezione dei delegati nelle assemblee di base.

Le modalità di svolgimento dei Congressi o Assemblee congressuali di categoria sono le stesse del Congresso Confederale.

5. CONGRESSO CONFEDERALE

Il Congresso Confederale è composto dai delegati eletti nelle assemblee congressuali di base di categoria. I membri del Consiglio Direttivo Confederale uscente sono delegati di diritto al 20° Congresso.

L'Organizzazione, prima dell'inizio del Congresso Confederale, consegnerà ai delegati un'apposita delega che dovrà essere presentata per avere accesso alla sala dei delegati e per partecipare agli atti congressuali.

Oltre alla votazione della mozione, dei documenti conclusivi e dello Statuto, il Congresso eleggerà il Segretario Generale, il Consiglio Direttivo Confederale e gli organismi previsti all'articolo 15 dello Statuto.

La delega È PERSONALE e non cedibile ad altri, salvo quanto previsto dal presente regolamento.

In apertura del Congresso si dovrà procedere alla elezione della Presidenza che guiderà i lavori e ne garantirà il regolare svolgimento.

Su proposta della Presidenza il Congresso dovrà eleggere:

- la commissione verifica poteri ed elettorale;
- la commissione per la risoluzione finale, mozioni, documento programmatico di base e modifiche allo Statuto;
- l'ufficio di segreteria con il compito di svolgere tutte le attività operative del Congresso.

6. NORME FINALI

Le mozioni e gli emendamenti al documento di base del Congresso votati nelle assemblee congressuali di base, devono essere presentati al Congresso Confederale, unica istanza abilitata a renderli operativi. In tal caso gli emendamenti vanno proposti alla "commissione congressuale per la risoluzione finale e mozioni" nei tempi stabiliti e comunicati dalla Presidenza del Congresso.

Le proposte di emendamento vanno presentate controfirmate da un numero non inferiore al 5% degli iscritti se si tratta di mozione presentata in un'assemblea di base, da un numero non inferiore al 10% se si tratta di delegati al Congresso.

Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento, valgono le norme dello Statuto Confederale.

Approvato dal Consiglio Direttivo CSdL il 22 luglio 2021